

Collana DENTRO IL PALAZZO

# VESTIRE I PALAZZI

*Stoffe, tessuti e parati negli arredi e nell'arte del Barocco*

a cura di

Alessandra Rodolfo e Caterina Volpi



EDIZIONI MUSEI VATICANI

## *Prefazione*

*Antonio Paolucci*



Fra i dipinti della Galleria Palatina di Firenze ce n'è uno che amo più di altri e sono contento di vederlo scelto ad emblema del libro che le mie righe introducono. È il *Ritratto del cardinale Guido Bentivoglio* ambasciatore della corte di Francia presso la Santa Sede, dipinto da Antoon van Dyck nel 1622.

Il cardinale è rappresentato nella pienezza del suo ruolo insieme ecclesiastico e politico. Le mani lunghe sensibili nervose stringono una lettera nella quale si leggono, in francese, parole di amicizia e di complimenti da parte del re. Il rosso sontuoso della porpora incendia di vivida intelligenza, di inquietudine e di sagacia, il volto dell'aristocratico ambasciatore.

Si capisce che Guido Bentivoglio ama il suo mestiere, che è totalmente assorbito nel suo ruolo. I grandi ritrattisti (Antoon van Dyck come Tiziano come Rembrandt) riescono a rappresentare gli uomini e le donne non solo in termini di mimesi naturalistica e di restituzione psicologica ma anche sotto l'aspetto dell'idea che essi, insieme all'ambiente sociale e culturale che li circonda, hanno della loro persona e del loro ufficio. In questo senso il cardinale Bentivoglio con quelle mani nervose che stringono e gualciscono la lettera preziosa, è un capolavoro assoluto della grande ritrattistica europea.

Un uomo siffatto conosceva e amava le stoffe e gli arredi, sapeva discutere di manifattura di mercato e di prezzi con eleganza e competenza. Come ci dimostra Adriano Amendola in un saggio presente in questo libro, là dove cita la lettera scritta dall'Eminentissimo Bentivoglio al suo collega cardinale Antonio Caetani, nunzio in Spagna, a proposito degli arazzi di Bruxelles.

Soprattutto nell'età del Barocco il rango e il sangue, la funzione e il ruolo trovano la loro *displacatio* nel decoro e nella gloria dell'arredo tessile, nell'arte di "vestire i palazzi". A ben guardare ha ragione la collega Gail Feigenbaum quando scrive che il baldacchino di Gian Lorenzo Bernini in San Pietro sull'Altare della Confessione, altro non è che la materializzazione e la trasfigurazione in bronzo di una monumentale

copertura in stoffa. Per il Bernini, come per i suoi committenti, come per l'intero universo cattolico nell'età della Controriforma e dell'Assolutismo (e con speciale comprensibile evidenza a Roma) l'arte del *displicare*, di arredare e vestire di stoffe, tessuti e parati gli interni sacri e profani, era la forma più alta della comunicazione e della persuasione.

Nasce da queste premesse l'alleanza che si è stabilita fra i Musei Vaticani, l'Università di Roma "La Sapienza" e il Getty Research Institute. L'obiettivo è quello di ricostruire sulla base dei documenti e quindi di studiare e rievocare l'arredo interno dei palazzi romani, essendo Roma la capitale d'Europa che meglio ha saputo custodire nelle dimore apostoliche, nelle Gallerie fidecommissarie, nelle pubbliche collezioni, le testimonianze decorative e sontuarie dell'Antico Regime.

La collana *Dentro il Palazzo* offre quindi al mondo degli studi, per i tipi delle Edizioni Musei Vaticani, il suo primo volume analizzando un argomento cruciale per la storia della civiltà del Barocco. Hanno curato la bella e degna impresa le amiche e colleghe Alessandra Rodolfo storica dell'arte dei nostri Musei e Caterina Volpi docente della romana università della "Sapienza". A loro va il sincero apprezzamento e la viva gratitudine miei personali e della Amministrazione che rappresento.

ANTONIO PAOLUCCI  
*Direttore dei Musei Vaticani*